



Enrico Castellari (Filctem Cgil)



Guido Cacchi (Uiltec)



Donato Rinaldi (operaio, Rsu)



Lorenzo Zoli (Femca Cisl)

I tagli

L'azienda ne prevede 541 (su un totale di 1.700 lavoratori) negli stabilimenti di Imola, Casalfiumanese e Faenza; in via Pana gli occupati sono 350

La richiesta

Il 10 agosto scadrà la cassa integrazione straordinaria; il 16 luglio è previsto un 'tavolo' per cercare di ottenere almeno tre mesi di 'ordinaria' in deroga

Troppi posti a rischio: «Qui serve più ricerca»

In piazza del Popolo la protesta dei dipendenti della Cooperativa ceramica d'Imola

«NO A un taglio lineare dell'occupazione, si a un piano industriale serio che rimetta al centro il lavoro e la produzione di qualità». Dopo il presidio a Imola, ieri è toccato al centro di Faenza ospitare la protesta dei lavoratori della Cooperativa ceramica d'Imola. L'azienda ha deciso un taglio strutturale di 541 dei 1.700 posti complessivi negli stabilimenti di Imola, Casalfiumanese e Faenza. Nella sede manifatturiera lavorano circa 350 persone e un centinaio sarebbero i posti da tagliare, con un inevitabile, pesante contraccolpo a livello economico.

«Siamo in fase di grande agitazione — commenta Enrico Castellari, della Filctem Cgil di Faenza — il 10 agosto scadrà la cassa integrazione straordinaria, mentre il 16 luglio abbiamo un tavolo per cercare un accordo al fine di ottenere almeno tre mesi di cassa integrazione ordinaria in deroga, fino all'autunno. Questi tre mesi di sostegno ulteriori sono per noi necessari per trovare soluzioni più morbide, piuttosto che un taglio netto lineare all'occupazione. Se salta l'accordo, si aprirà immediatamente la procedura di mobilità e noi vogliamo evitarlo». «Siamo disposti a riduzioni d'orario e di stipendio — continua Castellari

GUIDA SOMMELIER

Cantine classificate al top

L'ENOLOGIA faentina regina in Emilia Romagna. Nella guida fresca di stampa, l'Associazione sommelier ha classificato al top 18 vini faentini, più che in qualsiasi altra zona della regione. Menzione particolare per Gallégati Faenza, Villa Liverzano Brisighella, Trerè Faenza e La Berta Brisighella.

— a patto che venga messo a punto un vero piano di rilancio aziendale, in cui vengano stanziati risorse per ricerca, nuovi materiali e produzioni qualitativamente superiori. Insomma, a nostro avviso c'è un modello di lavoro da ripensare. Oltre a questo, è possibile verificare le condizioni per esodi volontari da parte di quei lavoratori che sono vicini all'età pensionabile, dietro però un buon incentivo aziendale».

«A MIO avviso questo non è un piano industriale — attacca Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec — ma semplicemente

LA CRITICA

«Produzioni enormi, ma poco competitive rispetto a Spagna, Turchia e Tunisia»

un piano finanziario per tagliare i costi. A questo ci opponiamo fermamente, perchè la famiglie di questi lavoratori devono avere garanzie di un futuro certo». Alla manifestazione in centro a Faenza era presente anche Lorenzo Zoli, segretario provinciale della Femca Cisl: «La crisi della Cooperativa ceramica d'Imola parte dal fatto che in questi anni di so-

stegno aziendale, grazie ai contratti di solidarietà, è stato fatto qualcosa, ma non abbastanza in direzione di uno sviluppo qualitativo maggiore. Sono rimaste produzioni enormi, poco competitive rispetto a Spagna, Turchia e Tunisia, che hanno il vantaggio di lavorare con materia prima propria. Lo sforzo che l'azienda deve compiere è quello di puntare sulla ricerca per migliorare la produzione». «Per il nostro stabilimento sono previsti cento esuberi — spiega Donato Rinaldi, operaio faentino e Rsu Cisl in azienda — siamo qui per difendere il nostro posto di lavoro. Il nostro non è un settore decotto, anzi, può avere buoni margini di crescita se si fanno investimenti mirati sulla qualità. C'è il futuro di tante famiglie in ballo, c'è chi ha già un membro della famiglia senza lavoro, chi ha figli piccoli e adolescenti. Per questo diciamo fermamente no a questi tagli lineari».

A RAPPRESENTARE il Comune sono intervenuti il vicesindaco Massimo Isola e l'assessore alle Attività economiche Germano Savorani (ora dimissionario, ma in carica fino alla fine di luglio), che hanno dichiarato la vicinanza dell'amministrazione comunale alla battaglia dei lavoratori.

Lorenzo Pelliconi



TIMORI I lavoratori della Cooperativa ceramica d'Imola hanno manifestato ieri in centro contro il piano dell'azienda

RAVENNA PRIMO PIANO 7 ..

IL MINISTERO

HA DIFFUSO I DATI SULL'ORGANICO ASSEGNATO ALLA REGIONE: 319 POSTI, DI CUI 129 ANDRANNO ALLE SCUOLE DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA



TUTTE LE NOTIZIE

Leggi in tempo reale tutte le notizie su Ravenna e sui dintorni, guarda le immagini, clicca:

www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

LE PRIORITÀ

16

NELL'INFANZIA

È il numero delle sezioni della scuola d'infanzia autorizzate a marzo e che andrebbero completate. A questo si aggiungono le richieste del tempo pieno nella primaria e la necessità di attivare i corsi serali per l'istruzione degli adulti che di giorno lavorano



Organico, in provincia ci vorrebbero almeno 34 prof

Fusconi della Uil: «Difficilmente arriveranno»

ANCORA una settimana e si saprà quanti docenti arriveranno a Ravenna per il nuovo anno scolastico. Intanto il Ministero ha diffuso i dati sull'organico assegnato alla regione: 319 posti di cui 129 per le scuole delle zone colpite dal terremoto. «Accogliamo con soddisfazione l'incremento del numero dei docenti in organico di fatto» sottolinea Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil scuola, anche se, è lei stessa ad ammetterlo, è difficile che le richieste avanzate da Ravenna vengano soddisfatte. «Nella nostra provincia — prosegue Edera Fusconi — avremmo bisogno di 33, 34 posti, solo per le priorità. Ed è difficile

riuscire ad ottenerli, visti anche i numeri assegnati all'intera regione, inoltre anche le altre provincie avranno le nostre stesse esigenze».

Tra le priorità segnalate dalla Cgil scuola ci sono, innanzitutto, i completamenti delle 16 sezioni di scuola dell'infanzia autorizzate a marzo scorso, con funzionamento ad orario antimeridiano. Interesserebbero i comuni di Cervia (DD2 e DD3), Bagnacavallo, Conselice, Faenza (istituti comprensivi Europa, Matteucci, San Rocco), Alfonsine, Fusignano, e ancora il comune di Ravenna (istituti comprensivi Montanari, Mezzano, Randi con 3 sezioni e Novello con 2 sezioni). Edera Fusconi insi-

ste poi sull'importanza di «dare risposte alle richieste di tempo pieno nella scuola primaria, all'istituto comprensivo Matteucci a Faenza, e alle scuole primarie che hanno degli spezzoni orario di 12 ore non contemplati in organico di diritto». La Uil segnala infine alcune criticità nelle future classi prime medie degli istituti comprensivi di San Pietro in Vincoli, Gherardi di Lugo e di Conselice. «Particolare attenzione — conclude la segretaria della Uil scuola — deve essere riservata all'istruzione per gli adulti, con l'attivazione dei corsi serali, per dare una risposta a chi ha necessità di acquisire un diploma».

a.c.

OCCASIONE PERSA
Anche a Ravenna non si è
riusciti a salvare il Pvc



Patto per la chimica Ora tocca al Governo

Accordo tra enti locali, imprese e sindacati

DA Ravenna un appello al governo per una politica industriale chiara sulla chimica. Ieri Provincia, Comune, sindacati, Camera di commercio, Confindustria, Confimi e Arpa hanno firmato un accordo «per la qualificazione, l'innovazione e la sostenibilità» del settore in provincia. L'accordo ha due scopi: il primo è aprire con gli altri territori a vocazione chimica un confronto col governo, per impostare una politica industriale in grado di salvaguardare il patrimonio professionale nel settore. Il documento 'Lente di ingrandimento sulla chimica' propone l'attivazione immediata dell'osservatorio nazionale della

chimica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Il secondo scopo è proseguire il confronto, a livello locale, «per migliorare l'esperienza positiva dell'area ravennate». L'obiettivo è favorire investimenti e «proseguire l'impegno per la massima



eco-sostenibilità». A settembre si aprirà un confronto con lo stesso ministero. «Serve un progetto di rilancio complessivo — commenta Guido Cacchi, della Uilcem — e il governo deve dare un indirizzo strategico a un settore vitale della nostra economia».

Intanto, nel polo chimico qualcosa si muove. Acomon, leader nel campo dei monomeri per lenti ottiche, ha intenzione di investire per aumentare del 60 per cento la capacità produttiva, occupando due o tre nuovi addetti. La seconda linea di produzione del monomero Rav 7 dovrebbe entrare in funzione in autunno.

Francesco Monti

LETTERE E OPINIONI

Medicina riabilitativa, risposte insufficienti

LO SCORSO 7 maggio abbiamo inoltrato una lettera unitaria alla direzione della Ausl di Ravenna esponendo, nei dettagli, le criticità riscontrate in relazione alla nuova apertura della Medicina Riabilitativa ubicata all'interno dei locali del Cmp in via Fiume Abbandonato. A questa lettera non è mai pervenuta alcuna risposta. Due mesi di attesa senza riscontro, senza possibilità di approfondire le tematiche esposte, due mesi di silenzio interrotti da comunicati stampa che non aiutano di certo a risolvere i disagi degli utenti e le problematiche degli operatori.

Due mesi che hanno visto gli operatori vivere, quotidianamente, una situazione di forte disagio, consapevoli del rischio di veder da un lato mortificata la loro professionalità e dall'altro che non vengano assicurati servizi adeguati ai livelli essenziali di assistenza.

Le perplessità sono tante, non capiamo per quale motivo ancora oggi le problematiche segnalate il 7 maggio non siano state oggetto di risposta preferendo invece allestire conferenze stampa auto elogiative.

Non comprendiamo inoltre per quale motivo i cittadini del nostro territorio debbano ricevere un servizio pubblico poco adeguato alle loro necessità costringendoli, nel breve periodo, a rivolgersi presso strutture poste in altri territori, creando nuovi disagi ed aumentando i costi per i cittadini ed, infine producendo un depauperamento complessivo dei servizi forniti dalla Ausl di Ravenna.

Ribadiamo la nostra disponibi-

PRONTO CRONACA

DEGRADO
E INCURIA IN CITTÀ

*Inviare le vostre segnalazioni
a il Resto del Carlino*

via fax **0544-39019**

posta: via Salaria 40, Ravenna

email:

cronaca.ravenna@ilcarlino.net

lità al confronto con la Direzione della Ausl di Ravenna allo scopo di ricercare e a porre in essere gli interventi necessari al fine di riportare le condizioni qualitative degli interventi verso gli utenti ad un livello di dignità e professionalità, che hanno contraddistinto negli anni la Medicina Riabilitativa del nostro territorio, in previsione anche dei processi di riorganizzazione che investiranno la sanità ravennate nei prossimi mesi.

Nicola Farina (Fp Cgil)
Luca Lanzillotta (Uil Fpl)
Cristina Forani (Cisl Fp)

Scuola Nuova informata di bidelli La Uil esprime soddisfazione

Dopo l'arrivo, grazie a un'azione congiunta fra Ufficio Scolastico provinciale, Organizzazioni sindacali, Scuole ed Enti locali, di ben 63 posti per il personale docente che permettono di soddisfare, per la prima volta dopo anni ed anni di tagli indiscriminati, tutte le necessità delle scuole ravennati, ora - comunica Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola - il Ministro Carrozza ha autorizzato 23 immissioni in ruolo per i collaboratori scolastici (ex bidelli).

Le 23 immissioni in ruolo coprono l'88% delle disponibilità in quanto i posti vacanti sono 26. "Finalmente - afferma la Fusconi - si creano le condizioni per la stabilità di una figura fondamentale per la scuola, lavoratori che svolgono funzioni di accoglienza degli alunni, vigilanza, sorveglianza, pulizia e igiene dei locali, nonché assistenza e cura agli alunni disabili, ausilio agli uffici di segreteria e supporto ai progetti educativi e didattici.

L'unico rammarico - conclude la sindacalista - è che, per ora, non sono previste immissioni in ruolo per il personale amministrativo (7 posti vacanti) e tecnico (8 posti vacanti)".

BUONE NOTIZIE FUSCONI (UIL). «FIGURE FONDAMENTALI» Immessi in ruolo 23 nuovi bidelli

BUONE notizie a scuola. Scrive Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola: «Il Ministro Carrozza ha autorizzato 23 immissioni in ruolo per i collaboratori scolastici, comunemente chiamati bidelli. Le 23 immissioni in ruolo coprono l'88% delle disponibilità in quanto in posti vacanti sono 26.

Finalmente si creano le condizioni per la stabilità di una

figura fondamentale per la scuola. L'unico rammarico è che, per ora, non sono previste immissioni in ruolo per il personale amministrativo (7 posti vacanti) e tecnico (8 posti), in quanto, ancora è da risolvere la questione del transito coatto in tali ruoli da parte dei docenti dichiarati idonei all'insegnamento ed attualmente utilizzati nelle biblioteche scolastiche o in azioni di supporto alla didattica.

L'immissione in ruolo confermata dal Ministero, soddisfatta la Uil

Scuola, in arrivo 23 bidelli

Fusconi: «Così si copre l'88% dei posti vacanti»

RAVENNA. Sono 23 i nuovi collaboratori scolastici (ex bidelli) immessi in ruolo dal ministro della Pubblica Istruzione Carrozza negli istituti della provincia di Ravenna. Una nuova notizia positiva dopo l'arrivo di ben 63 posti per il personale docente dopo anni di tagli indiscriminati.

«Le 23 immissioni in ruolo - commenta soddisfatta Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola di Ravenna - coprono l'88% delle disponibilità in quanto i posti vacanti erano 26. Finalmente si creano le condizioni per la stabilità di una figura fondamentale per la scuola, lavoratori che svolgono funzioni di accoglienza degli alunni, vigilanza, sorveglianza, pulizia e igiene dei locali, nonché assistenza e cura agli alunni disabili. L'unico rammarico - aggiunge la Fusconi - è che, per ora, non sono previste immissioni in ruolo per il personale amministrativo (7 posti vacanti) e tecnico (8 posti vacanti)». Ciò si deve al fatto che è ancora da risolvere la questione del cosiddetto "transito coatto", previsto dalla Legge di stabilità in tali ruoli, da parte dei docenti dichiarati inidonei all'insegnamento ed attualmente utilizzati nelle biblioteche scolastiche o in azioni di supporto alla didattica, in tutto nella provincia di Ravenna sono 29. «A nostro avviso - dichiara la Fusconi - occorre ragionare per trovare soluzioni diverse per tali docenti inidonei: per chi ha i requisiti la possibilità di una pensione anticipata, per gli altri lasciare la possibilità dell'opzione e non del transito coatto in altro ruolo oppure prevedere, in base alle loro competenze, una funzione di coordinamento degli aspetti amministrativi didattici».

SINDACATI PER IL TRIENNIO 2013/2015

Firmato il contratto dei dipendenti delle cooperative agricole

RINNOVATO il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle cooperative agricole. Le segreterie territoriali di Flai-Cgil Fai-Cisl e Uila Uil esprimono apprezzamento per il risultato conseguito a 10 mesi dalla presentazione della piattaforma.

L'accordo prevede aumenti salariali di 86 euro per il 5° livello pari al 6,685% nel triennio 2013/2015. Prevista l'estensione effettiva del fondo sanitario contrattuale anche ai lavoratori stagionali con almeno 151 giornate di lavoro annuale.

I NODI DELL'ECONOMIA

CATENA DI MONTAGGIO
IL MARCHIO RAPPRESENTA
IL 40% DEL FATTURATO E SI
RIPERCUOTE IN OFFICINA

LA CASA MADRE
DA VERONA, SEDE DELLA
VOLKSWAGEN, NON ARRIVANO
INDICAZIONI A RIGUARDO

Audi abbandona Ghetti Auto E la cassa integrazione è in scadenza

Alla ricerca un nuovo concessionario. Domani presidio dei dipendenti

DA IERI Ghetti Auto, la concessionaria del gruppo Volkswagen per la provincia di Ravenna, non ha più la licenza per il marchio Audi. La revoca del mandato da parte di Volkswagen, comunicata ad agosto 2011, è il primo passo di un percorso già delineato: ora la concessionaria lavorerà con i soli marchi Volkswagen, Seat e Skoda, che saranno a loro volta ritirati fra un anno.

Ghetti, con filiali a Ravenna, Faenza, Lugo e Cervia, ha poco meno di 100 dipendenti, in buona parte coinvolti dalla cassa integrazione a rotazione. In questi mesi, non è emersa alcuna soluzione concreta per l'eventuale subentro di un nuovo concessionario (si era parlato di una società bolognese).

«Per ora non si è fatto vivo nessuno — dice Antonio Mantovani, della Cgil —. E i tempi stringono: la cassa integrazione ordinaria è in scadenza a settembre, e nello stesso periodo scadrà la cassa in deroga per la filiale di Lugo. Contiamo in un rinnovo fino a dicembre. Anche gli addetti all'assistenza sono a rischio: finora sono stati poco toccati dagli ammortizzatori sociali, ma con molte meno auto vendute, anche il lavoro dell'officina cala». Il marchio Audi, infatti, rappresenta il 40% del fatturato. Il



Una protesta dei lavoratori dello scorso giugno, con volantinaggio e striscioni alla presenza del sindaco Matteucci

le Audi sarà per il momento dirottato sulla Volkswagen. Ma per Mantovani «si va verso la cassa integrazione a zero ore, almeno per i dipendenti amministrativi». Tra questi Maurizio Barbieri, della rappresentanza aziendale Uil, secondo il quale «la Cig dovrebbe essere applicata con più equilibrio». Domani, alle 9.30, è in programma un presidio dei dipendenti e dei proprietari di Ghetti davanti al Comune di Faenza.

Al momento, non c'è un concessionario Audi in provincia di Ravenna: difficile pensare che il gruppo tedesco voglia lasciare sguarnito un bacino d'utenza così ampio, ma per ora da Verona, sede di Volkswagen Italia, non arriva alcuna indicazione. In questi giorni sta lavorando la sola sede di Faenza.

Sul tema interviene di nuovo il senatore del Pd Stefano Collina, che chiede al ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato di «convocare Volkswagen Italia». L'azienda Ghetti non aveva alcuna posizione debitoria nei confronti della casa madre, eppure, senza alcun preavviso Volkswagen ha disdetto il contratto. Il governo chiama i manager della casa automobilistica per evitare altre chiusure immotivate».

I marchi

Alla Ghetti, con filiali a Ravenna, Faenza, Lugo e Cervia, rimangono ora Volkswagen (su cui sono stati dirottati i dipendenti dell'Audi), Seat e Skoda ma solo per un anno

I tempi

La cig è in scadenza a settembre e nello stesso periodo scadrà la cassa in deroga per la filiale di Lugo. Mantovani (Cgil): «Contiamo in un rinnovo fino a dicembre»

IL FUTURO

RABBIA SOTTO IL SOLE

MANTOVANI (CGIL)
«CHI VENDE LE AUTO
SUBISCE RICATTI
DALLE CASE MADRI»

BILLI (UIL)
«SE L'AZIENDA LICENZIERÀ
I DIPENDENTI SE NE ASSUMERÀ
LA RESPONSABILITÀ»

«Volkswagen, atteggiamento inaccettabile»

Ghetti, la protesta dei sindacati: «Il prezzo della rottura lo pagheranno i lavoratori»

di FRANCESCO MONTI

IN STRADA sotto il sole, nella speranza di scongiurare i licenziamenti.

Ieri i dipendenti della Ghetti srl, concessionaria del gruppo Volkswagen a cui è stato da pochi giorni revocato il marchio Audi, hanno manifestato davanti alla filiale di Faenza. Alcune decine di persone, sotto le insegne di Cgil, Cisl e Uil, hanno distribuito volantini alle auto in transito sulla via Emilia.

NEL GIRO di dodici mesi, Ghetti perderà anche i marchi Volkswagen, Seat e Skoda. La decisione, presa da Volkswagen Italia nel 2011, costituisce praticamente una condanna a morte per la società, che conta 93 dipendenti ed è l'unico distributore del gruppo tedesco in provincia di Ravenna. Gran parte dei lavoratori è in cassa integrazione a rotazione: gli ammortizzatori scadono a settembre, si punta a una proroga fino a fine anno. «Lavorare in queste condizioni, senza l'appoggio della casa madre, è una pena», ammette un dipendente. «Cosa è successo veramente fra la Ghetti e Volkswagen? Forse non lo sapremo mai — dice un altro —. L'unica cosa certa è che il prezzo lo pagheremo noi lavoratori».

Il grande interrogativo è proprio questo: da dove nasce la rottura fra Volkswagen Italia e un concessionario sulla piazza da mezzo secolo, e capace di raggiungere un picco di tremila auto vendute in un anno? Il sindaco Giovanni Malpezzi, l'assessore



MALPEZZI

Il sindaco pensa a boicottare la casa tedesca

IL SINDACO Giovanni Malpezzi è pronto al boicottaggio: «Possiedo una Volkswagen — dice — ma se la casa madre non dimostrerà responsabilità sociale, consiglierò a parenti e amici di non acquistare vetture di quel gruppo». Il sindaco parla di «atteggiamento incomprensibile da parte di Volkswagen Italia, nei confronti di una società che non ha pendenze debitorie ed è tra le prime 20 concessionarie del paese. L'intervento delle istituzioni — aggiunge Malpezzi — è a tutto campo: difendere l'impresa significa difendere l'occupazione».

ASSIEME Lavoratori e sindacalisti davanti alla sede faentina della Ghetti Auto

IN BILICO

La società conta 93 dipendenti distribuiti anche fra Lugo, Ravenna e Cervia

re del Comune di Ravenna Massimo Camellini e il presidente della Provincia Claudio Casadio evidenziano la difficoltà di dialogo con Volkswagen: «Dalla casa madre ci aspettiamo una maggiore assunzione di responsabilità», dice Casadio. Netto Camellini: «Non è accet-

IN SENATO

Il sottosegretario De Vincenti ha assicurato la volontà di convocare la multinazionale

NEL FRATTEMPO, dopo l'interrogazione presentata dal senatore Stefano Collina al governo, è arrivata la risposta del sottosegretario allo sviluppo economico Claudio De Vincenti, che ha assicurato la volontà di convocare Volkswagen. Sindacati e istituzioni chiedono a

Ghetti di non procedere a licenziamenti. «Qualunque sia il motivo della rottura con Volkswagen, se l'azienda licenzierà i lavoratori, se ne assumerà la responsabilità», avverte Roberto Billi della Uil. Di certo, anche se subentrasse un nuovo concessionario, sarebbe quasi impossibile ricollocare tutti gli attuali dipendenti. «Purtroppo chi vende le auto subisce un ricatto dalle case madri — aggiunge Antonio Mantovani della Cgil —. È ora di ripensare questo model-

IN BREVE

Lavoro accordo
coop agricole

Con un comunicato congiunto le segreterie territoriali Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Uil della Romagna hanno annunciato che è stato firmato il contratto dei dipendenti delle cooperative agricole valevole per il triennio 2013-2015. Un rinnovo contrattuale - si legge nella nota - giudicato importante che porterà aumenti contrattuali a più di 12 mila lavoratori nei settori tra l'altro delle macellazioni avicole, suinicole, delle cooperative ortofrutticole e delle cantine sociali, ovvero nei settori trainanti nel nostro territorio.



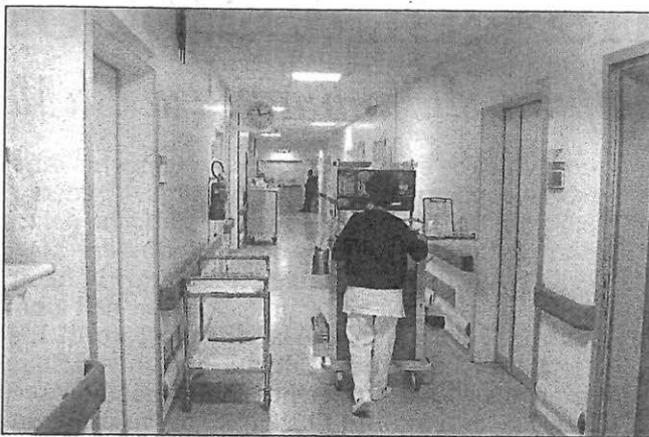
In attesa della definizione dei contenuti sulla riorganizzazione, i sindacati dettano le priorità

«Garanzie sulle prestazioni»

Ausl unica: per Cgil, Cisl e Uil va salvaguardata la qualità del servizio

di MARCO FOCACCIA

RAVENNA. Prosegue la discussione tra Cgil, Cisl e Uil e la Conferenza socio sanitaria della provincia di Ravenna in merito alla riorganizzazione dei servizi sanitari presentata dalla direzione generale dell'Ausl di Ravenna e prevista per il 1° gennaio 2014. Le organizzazioni dei lavoratori e la Conferenza socio sanitaria, coordinata dal presidente della Provincia Claudio Casadio, a conclusione di una serie di incontri nel mese di luglio, hanno sottoscritto un verbale con cui definire l'intero iter di riorganizzazione. I contenuti del protocollo saranno discussi concretamente ad inizio settembre, ma i sindacati hanno sostenuto chiaramente quali siano i punti per loro prioritari: «Nonostante i tagli è le ragioni economiche che sottendono la creazione dell'Ausl unica, la qualità dei servizi e delle prestazioni mediche deve essere garantita. Se ciò non avvenisse, la nostra fiducia nel protocollo di riorganizzazione sanitaria sarà solo teorica». I punti principali riguardano, dunque, l'ottimizzazione della rete dei servizi sanitari mediante la creazione di una struttura ospedaliera "a rete", dove cioè il medesimo servizio specialistico non



«Diversamente la nostra fiducia nel protocollo sarebbe solo teorica»

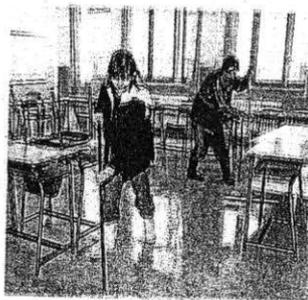
dovrà essere più erogato da ogni struttura, ma ogni ospedale dovrà puntare sulle proprie eccellenze, superando di fatto i tradizionali reparti, maggiore domiciliarità dell'assistenza medica e, in particolare, il potenziamento dei servizi ter-

Ancora oscuro il futuro dei dipendenti: «Incertezza che crea inquietudine»

ritoriali attraverso l'armonizzazione e la creazione di nuove Case della Salute, per aumentare la capacità di risposta dei servizi di prossimità alle esigenze dei cittadini. «L'Ausl unica dovrà valorizzare le eccellenze e creare presidi di cura sul

I sindacati si preoccupano per il mantenimento della qualità dei servizi

territorio, specie per quelle fasce di popolazione maggiormente bisognose di cure e collocate in zone più disagiate. Solo in questi termini Cgil, Cisl e Uil hanno accettato di partecipare alla definizione del protocollo, rispetto alla cui attuazione si procederà a verifiche periodiche». Ancora nessun chiarimento per quanto riguarda il futuro dei dipendenti: «C'è inquietudine - precisa il responsabile territoriale della Cisl, Antonio Cinosi -. E' chiaro, perché le Ausl di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini hanno trattamenti contrattuali diversi tra loro. Ma credo che ancora non vi sia un'idea precisa di quel che comporterà la riorganizzazione su questo aspetto».



**PREPARATIVI A breve
il rientro a scuola**

UIL SCUOLA

«Ata, zero nomine in ruolo»

LA UIL Scuola Ravenna esprime «soddisfazione per le nomine in ruolo dei docenti e dei collaboratori scolastici», ma allo stesso tempo «amarezza per gli assistenti amministrativi e tecnici: per questi non sono previste nomine in ruolo», si legge in una nota del sindacato.

«SONO state autorizzate 23 immissioni in ruolo di collaboratori scolastici su 26 posti vacanti mentre non sono state autorizzate immissioni in ruolo per gli assistenti amministrativi (7 posti vacanti) e per gli assistenti tecnici (8 posti vacanti), in quanto — afferma Edera Fusconi, segretaria provinciale Uil scuola di Ravenna — ancora non è sciolto il nodo relativo al destino riservato ai docenti dichiarati inidonei per motivi di salute all'insegnamento e per i quali le leggi di stabilità 2011 e 2012 prevedono il transito coatto nei ruoli di amministrativi e tecnici».

L'ISTRUZIONE PAGA IL CONTO DELLA CRISI

Molti istituti comprensivi e superiori della provincia ravennate ancora senza vertici a pochi giorni dalla prima campanella

Otto scuole con un preside a metà

Dirigenti costretti a sdoppiarsi per far fronte ai tagli, nonostante un concorso appena fatto

RAVENNA. In gergo si chiamano "reggenti", ma citando Calvino si potrebbero definire "presidi dimezzati". Sono quei dirigenti scolastici che - più per spirito di servizio che per motivi economici - si mettono a disposizione per occupare il ruolo di vertice in due scuole diverse per sopprimere con i loro sacrifici e la loro professionalità ai tagli imposti dal Ministero.

Quest'anno sono ancora otto gli istituti che attendono di sapere quale preside o dirigente dovranno condividere.

I nomi dei prescelti verranno resi noti solo entro il 31 agosto, al momento è possibile avere solo i nomi delle scuole i cui uffici dirigenziali risultano ancora sguarniti.

Si tratta della direzione del Terzo Circolo didattico di Cervia, degli istituti comprensivi di Bagnacavallo, Fusignano, del Mameli e della Damiano di Ravenna. Ma anche dell'Istituto tecnico per geometri e Agrario di Ravenna Morigia - Perdisa, dell'Istituto Oriani di Faenza o della scuola media Ressi Gervasi di Cervia.

Chiunque dovesse arrivare si troverà di fronte a una situazione comunque difficile nel dover gestire nuovi istituti a pochi giorni dalla prima campanella dell'anno scolastico.

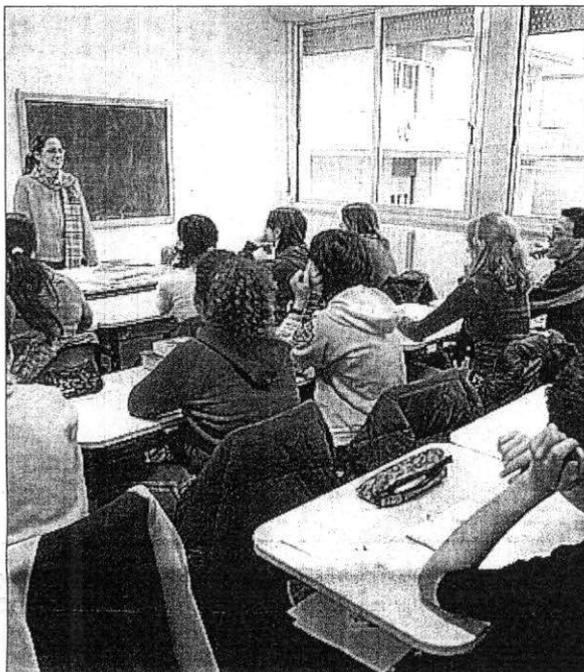
Ma fare istruzione in tempi di tagli vuol dire anche questo: una poltrona per due istituti diversi, perché lo Stato non ha le risorse per garantire una copertura adeguata alle richieste.

«E' una situazione grave che da almeno quattro anni si ripete costantemente - spiega Edera Fusconi della Uil Scuola - nonostante pochi mesi fa sia stato fatto un concorso per altri 150 presidi e dirigenti in tutta l'Emilia Romagna. E' però evidente che quel concorso non sia stato sufficiente a normalizzare la situazione e credo che ne sia necessario almeno un'altro. Vorrei inoltre ricordare che per coprire quei posti ora si pesca da una graduatoria alla quale ci si iscrive spontaneamente, ma i dirigenti che accettano il doppio incarico e quindi un doppio lavoro non hanno diritto a un doppio stipendio, ma solo a un'indennità che non credo sia nemmeno elevata».

E' sempre la sindacalista della Uil che spiega an-



Studenti sui banchi di scuola. Molti di loro in provincia di Ravenna, ancora non sanno chi sarà il loro preside a pochi giorni dall'avvio delle lezioni



che i criteri di assegnazione dei posti: «in primis si cerca di dare ai presidi un istituto dello stesso ordine e grado e poi si bada anche a una vicinanza geografica in modo di facilitare i trasferimenti della persona interessata».

Criteri più che razionali, certo, ma il problema è

Fusconi (Uil):
 «Servirebbe un nuovo concorso»

che nella pratica poi si fa quel che si può: «Ne sa qualcosa l'ex dirigente dell'istituto comprensivo di Marina di Ravenna -

spiega Edera Fusconi - l'anno scorso accettò di rendersi disponibile e gli venne assegnato l'incarico a Bagnacavallo, provate a immaginare i disagi nell'entrare la mattina in una scuola e poi spostarsi il pomeriggio altrove». Presidi dimezzati, ma anche rampanti. (c.d.)

Lista per Ravenna: un disagio per le famiglie
 «Mense scolastiche aperte a scoppio ritardato»

RAVENNA. «Perché a Ravenna l'apertura e la chiusura delle mense scolastiche è a scoppio ritardato?». Se lo chiede il consigliere Nicola Grandi di Lista per Ravenna che ha presentato un'interrogazione al sindaco Matteucci. «Anche quest'anno infatti la scuola aprirà regolarmente il 16 settembre, ma il servizio di mensa scolastica verrebbe attivato soltanto a partire dal 23, stessa situazione verificatasi nell'ultima settimana di scuola del mese di giugno scorso con le mense chiuse dal 10 giugno e la scuola che è terminata solo il 15 - spiega -. E' vero che nell'arco di questo periodo, pur in assenza della mensa, viene garantito il servizio di post scuola, che, nelle scuole in cui è stato possibile attivare entrambi i servizi, consente ai genitori di poter andare a prendere i bambini comunque nel primo pomeriggio, ma è altrettanto vero che tale situazione li obbliga a fornire i bambini stessi di un pranzo al sacco con tutte le conseguenze del caso».

Il consigliere di Lista per Ravenna, non comprende per quale motivo non sia possibile fare coincidere l'inizio ed il termine del servizio di ristorazione con le attività scolastiche, dal momento che «i pasti vengono prodotti da una società esterna che non ha certo interruzioni dovute alle ferie estive, e che le date di inizio e termine della scuola si conoscono con ampio anticipo» e si chiede se non sia proprio possibile «fare sì che, in assenza di reali cause ostative, le due date vadano a coincidere sollevando le famiglie da quello che appare una complicazione assurda ed immotivata», costringendo i bambini al pranzo al sacco.

E c'è chi di istituti ne ha avuti persino tre

L'esperienza di Patrizia Ravaglia, preside di Classico, Geometri e Agrario



L'ingresso del liceo classico Dante Alighieri di Ravenna (Foto Massimo Fiorentini)

RAVENNA. «La mia esperienza in due scuole? Beh io a dire il vero ne avevo tre». Patrizia Ravaglia, preside del prestigioso liceo Classico Dante Alighieri di Ravenna, in questi due ultimi anni scolastici può davvero raccontare un'esperienza per

certi versi unica. Lei si è fatta letteralmente in tre per portare avanti il suo ruolo di dirigente non solo al Classico, ma anche al Morigia Perdisa che, per motivi legati agli ultimi accordamenti, unisce ora sia il geometri che l'agrario.

scuole al giorno? «E' fondamentale la collaborazione di chi ti sta attorno e io l'ho avuta. Anche se alla lunga si tratta di un carico di lavoro davvero notevole».

Come divideva i suoi impegni e il suo tempo?

«All'inizio ho pensato di dividere i giorni della settimana in maniera fissa, ma poi mi sono resa conto che era impossibile farlo. I problemi sono tanti e spesso andavano risolti subito indipendentemente dal giorno in cui ti si proponevano, così cercavo di gestirmi in base alle priorità del momento».

La difficoltà maggiore?

«Dal punto di vista logistico non è stato facile: Classico e Geometri sono a Ravenna, ma l'Agrario è più in periferia e con i trasferimenti si perdeva molto tempo».

Per ben due anni la preside Ravaglia ha risposto "obbedisco" al Ministero e il suo bilancio è tutto da raccontare: «Si è trattato indubbiamente di una bella esperienza - racconta al Corriere - con aspetti positivi e negativi».

Partiamo dagli aspetti positivi.

«Di sicuro ho aumentato la mia professionalità trattando anche problemi

di istituti di formazione scientifica».

E quelli negativi?

«Devo dire che il lavoro raddoppia (nel suo caso triplica ndr) ma la giornata resta sempre di 24 ore».

E lo stipendio?

«Beh anche quello non raddoppia, ma certi impegni non si prendono certo per motivi economici».

Come si fa a gestire tre

«Gli impegni raddoppiano, ma il tempo e lo stipendio no»